

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Per l'Amnistia

Sembra oramai posto fuori di dubbio che nel 14 marzo re Umberto concederà, non più un parziale indulto, ma una larga e forse completa amnistia per i condannati politici.

Quindi parrebbe cosa oramai inopportuna, e superflua, il riparlare di amnistia e tornare a caldeggiarla.

Ma ci sono delle cosine, o cosaccie, da osservare. Ed eccone alcune: Il Ministero non ha dato un formale affidamento, non ha preso un dichiarato impegno, di consigliare al sovrano l'amnistia per allora. Aveva anche dato l'affidamento, e preso l'impegno, sappiamo con che gente abbiamo a fare, quando essa si rimangia perfino le proprie firme ed i propri decreti. In ogni modo, non sembra che caporal Pelloux e i suoi caporaletti minori vogliano consigliare l'amnistia completa, e sembra che per lo meno vogliano far esiliare alcuni dei condannati a pena più gravi. Più, — ed è cosa d'importanza essenziale, — Pelloux e Compagnia vorrebbero farsi belli essi dell'amnistia che venisse, pur dopo averla tanto combattuta, e invece bisogna far risalire sempre più che sono stati costretti a subirla dal Parlamento e dal popolo, da quel popolo onde si esaltano alle stelle i plebisciti, — quand'anche siano esagerati o pur addirittura mentiti, — se vanno per interessi del liberalismo e dell'anticlericalismo, e pel quale però non si hanno che disprezzo, fucilate, cannonate e reclusori allorquando suona con note diverse da quelle del capo-orchestra. Aggiungasi che fra i deputati della Regione Veneta, ed anche del Friuli particolarmente, ne abbiamo visto parecchi disinteressarsi dell'amnistia, od anche avversarla, o mancar alle sedute in cui essa discutevasi, benchè si fossero pronunciati favorevoli.

Non è dunque un fuor di luogo il continuare ed insistere a domandare

quest'amnistia, per la quale si muove anche la stampa francese, la belga, l'elvetica, l'inglese, e intorno alla quale si confondono insieme le nazionalità, i partiti, — meno i sedicenti conservatori, costretti così a smascherarsi per sovversivi di fatto, — le classi sociali, pur rimanendo ognuno fedele alle proprie convinzioni, ai propri scopi, per ciò che è estraneo a tale movimento in favore delle leggi dell'umanità e di quelle medesime sancite dall'italica Costituzione.

Non sapremmo, per intanto, meglio raccomandare questa causa dell'amnistia che riproducendo alcuni scritti dal 3.º numero, or ora uscito, del *Pro Amnistia* di Milano. Sono tre, tutti tre di egregi sacerdoti pubblici, i quali, usciti di sagrestia, si fanno vedere uomini moderni, consapevoli del dovere sacerdotale d'alzare la propria voce ove si tratta d'umanità e giustizia, non volenti lasciar sfuggire il Clero davanti all'azione dei radicali e dei socialisti, risoluti di portar nel movimento per l'amnistia la nota giusta, imparziale, ispirata dalla carità cristiana e dagli insegnamenti del Maestro divino.

Ecco per primo uno scritto dell'attivissimo sac. dott. Romolo Murri, direttore della *Cultura sociale*. È intitolato: *La lettera uccide*, e dice:

Dopo i fatti di maggio, ad ogni rivendicazione di uomini pubblici, di avvocati o di popolo per i colpiti dalle sentenze dei tribunali militari s'è opposta la legge: la legge, che ammetteva gli stati d'assedio, frutto di reminiscenze dittatoriali, ed i tribunali militari, sanciva la cosa giudicata dai tribunali militari, impediva al paese e al parlamento di invadere il campo della prerogativa sovrana, e non so quante altre cose faceva, contrarie tutte al desiderio impulsivo e vivace di chi per i vari errori di maggio chiedeva dimenticanza e per le vittime di quegli errori domandava amnistia.

Si è ingannato il popolo, chiedendo o volendo l'impossibile, o si sono ingannati governo e magistratura, interpretando la legge?

Nè l'uno, nè gli altri: ma l'uno

chiedeva una cosa, gli altri ne rispondevano un'altra. Il popolo, tutte le anime nobili e buone, ignare più o meno delle formule nelle quali abbiamo fissato le nostre idee sulla giustizia civile, o interpretanti quella formula col senso vivo di una giustizia più alta e più pura di una giustizia scritta e codificata, chiedevano qualche atto riparatore, non di leggi violate, ma di odii e di errori infiltratisi nella tutela di quelle in momenti eccezionali, intraveduti, a ragione o a torto, negli atti ai quali quella tutela medesima ha condotto. Gli altri, la Corte di Cassazione, o il governo, o la Giunta delle elezioni, non sono andati più oltre della lettera e del codice, hanno risposto che la legge era salva, che conveniva rispettarne i responsi, e che per togliere le condanne non rimaneva che un potere estraneo ai fatti ed alla giustizia, la bontà del sovrano e la grazia.

Il popolo, che ha l'intuito fine ed acuto, ha inteso vacillare in sé, dopo gli stati di assedio, la fiducia nelle libertà statuarie, la coscienza del possesso sicuro di quei beni politici che credeva di avere raggiunto per sempre, e molti hanno potuto pensare che lo Stato moderno, il quale non ha e non dà il criterium per giudicare del bene e del male, può un giorno, in occasione di colpe altrui, punire quel che voi eravate in diritto di credere bene, — cosenziente la legge, che tacque, — e che quindi l'esercizio del più delicato dei diritti dell'autorità civile, la tutela dell'ordine, poteva macchiarsi di scopi e di atti partigiani e lasciare un solco di tirannide e di dolori ingiusti nella libera vita del paese.

E questo sentimento comune, giustificato, non fosse altro, dalla stranezza de' fatti, questa solidarietà con i condannati, non certo in ciò perchè furono condannati, ma nell'amore geloso di quei diritti civili il cui rispetto vogliamo garantito in ogni modo e per ogni tempo, caratterizza l'agitazione per l'amnistia, la quale è invocata come riparatrice, non di errori particolari, ma d'una colpa insita nell'eccezione della reazione, e a norma di quel concetto supremo della giustizia e della solidarietà civile dal quale ogni legge scritta, statuarie e codificata riceve la sua ragione di essere.

Ed è doloroso che i rappresentanti e gli interpreti della legge non abbiano veduto questo, che essi abbiano insistito nelle formule della legge, — che erano fuori della questione, — e nessuno abbia fatto risuonare nelle sue parole l'eco di quella coscienza suprema e naturale del diritto e della giustizia umana che, se è forte e vivace, domina la legge scritta, se è fiacca e in decadenza, la segue bizantineggiando sulle formule.

E il governo non suggerendo in tempo all'autorità sovrana, che attende il suo suggerimento, l'amnistia potrebbe mostrarsi che per l'Italia di oggi, o almeno per chi la governa, questo secondo è il caso: esso potrà vantarsi di aver fatto rispettare la legge; ma guardi che, per gelosia delle formule, non divenga più grave un vizio di sostanza, e che il sospetto introdotto nella coscienza italiana intorno alla stabile serenità dello spirito di giustizia umana, che deve animare le nostre libertà politiche, non rimanga fitto in essa ad alimentarvi lo sconforto o la ribellione.

E sarebbe un male intimo e lento, ma grave.

Il sac. Giacomo Pastori, notissimo pubblicista, scrive:

A me sembra che il più interessato a concedere l'amnistia dovrebbe essere il governo, personificato, ne' suoi metodi e nelle sue aspirazioni, nell'onore Pelloux.

A questo infatti non può esser esiziale che una cosa: l'accordo tacito e troppo protratto degli immensi partiti che non sono il suo. Ora, solo la questione dei reclusi comuni può mantenere, e manterrà sino alla fine, tali partiti in uno stato anormale di armistizio reciproco, in cui le forze di tutti saranno converse contro il nemico di tutti. Fate che avvenga l'amnistia, e l'anormalità cesserà, e ciascuno tornerà al suo posto di combattimento segnato dai precedenti storici e dai rispettivi programmi. Se l'amnistia tardasse, i precedenti storici sarebbero distrutti allora da un altro precedente, e gli elementi antigovernativi potrebbero tirare avanti per la via nella quale Pelloux e Compagnia li ha costretti ad entrare, esclamando il biblico: *quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum!*

nel secolo decorso dal 1830 al 1850, perchè in questo periodo e fra tali vicende, alla distanza di due secoli e mezzo dalla fondazione dell'Abbazia di Moggio, spuntano non soverete da alcun titolo le prime sue ingenerenze nella pieve di Tolmezzo. L'autore degli *Appunti*, che le riporta (pag. 7, 8) come fatti indiscutibili e sufficienti a fondare una supremazia dell'Abbazia di Moggio su quella Pieve, avrebbe fatto bene a pubblicare nella loro integrità e nudità, per l'opportuna critica, i documenti (se vi sono) a prova dei fatti stessi; giacchè egli stesso l'ha confessato nelle *Pagine Friulane* dell'8 Novembre 1896; e nel *Volume 1897* del Clero di Tolmezzo è provato, e più sotto lo vedremo ancora, che, finchè trattasi di sole carte dell'Abbazia, con esse non si può fare a fidanza.

Prendiamo tuttavia in rassegna questi fatti, quali ci sono offerti dall'autore degli *Appunti*.

Nel 1360 una donna fonda e dota un altare nella chiesa di S. Martino di Tolmezzo, e si assume di pagare in censo annuo due lire a questa Comunità ed una all'Abate di Moggio; e ciò per consiglio degli Uomini di Tolmezzo e per consenso dell'Abate. Nel 1420 poi il Consiglio della Comunità di Tolmezzo delibera, anch'esso, di fondare e dotare un altro altare

Pensi l'on. Pelloux che, unicamente divisi i nemici, la sua baracca può ripromettersi qualche giorno di più. In questo senso nessun giornale più ufficioso e più amico del Gabinetto del nostro *Pro Amnistia*.

E finalmente ecco un sensitissimo articolo, intitolato: *Giustizia, carità e buon senso*, di Don Pietro Bocchi, parroco di Malandrano parmense, non nuovo alle carezze liberali:

Applaudo di gran cuore alla generosa e magnanima opera che vanno compiendo i redattori di codesto periodico, al quale auguro, pur di gran cuore, una morte molto prossima, e, direi quasi, repentina, per la ragione che il giorno della morte del *Pro Amnistia* segnerà per tutti l'alba di quel giorno felicissimo in cui l'Italia respirerà le aure più preziose della pace e della libertà.

Il reclamare la scarcerazione e la riabilitazione completa e perfetta di tutti indistintamente i nostri fratelli colpiti da sentenze di giudici ritenuti dal volgare buon senso di tutto il popolo italiano incompetenti ed anormali equivale a chiedere (in base alla legge che consacrò ogni sorta di plebisciti) che l'autorità tutoria della Nazione riconosca in quei nostri fratelli degli innocenti, od almeno dei colpiti dal rigore di una legge la quale trovò suo unico fondamento nell'esagerato timore e nell'avversione profonda di una consorte di persone interessate di troppo a voler portare spregio e disonore ad intelletti ed a coscienze le quali, in base ad una legge superiore tuttora vivente e sancita nello Statuto del Regno, non poteano, nè doveano trovarsi sempre con esso in buona armonia.

Dite pur dunque *apertis verbis*, e strombazzatelo ai quattro venti, che l'amnistia è opera riparatrice di giustizia, di carità e di buon senso, e che il popolo la desidera, la vuole e la reclama, in base anche alla promessa formale data solennemente dal capo dello Stato. Vi conto un fatto mio personale, che potrà servire di esempio a tutti quegli onorevoli deputati, di qualsivoglia rango e partito, cui potrà tangere il core il minimo senso di amor popolare e fraterno.

In questa mia piccola parrocchia di

nella chiesa stessa e di corrispondere all'Abate una lira all'anno (che gli *Appunti* si compiaciono di battezzare per solito senso); ed anche ciò *de consensu et benigntate Abatis*.

Se l'autore degli *Appunti* avesse consultato il Jus Canonico e i suoi commentatori, dove si tratta de *Jure Patronatus*, avrebbe trovato che in queste due fondazioni nient'altro vi può essere che l'istituzione d'un giurispatriato a favore dell'Abazia sugli altari e loro emolumenti ed inserzioni, come tante ce ne furono e ce ne sono anche oggidì non solamente a favore di persone ecclesiastiche, ma anche di laiche, senza che ciò implichi da parte del patrono alcuna giurisdizione sul corpo della parrocchia o della pieve. E si noti per giunta che, se anche, non i soli due altari, ma la chiesa di S. Martino di Tolmezzo fosse stata in simil modo offerta dalla Comunità ed accettata dall'Abazia in patronato, ciò non avrebbe ancora importato giurisdizione o supremazia sulla parrocchia o sulla pieve; perchè non quella, ma la chiesa di Santa Maria oltre Bat solamente, era ed è la parrocchiale, la titolare della pieve, a cui vengono nominati ed investiti i pievani, in cui prendono possesso della loro cura, ed a cui poscia fu anche annesso l'Arcidiaconato.

(Continua)

APPENDICE

L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numeri dei sabati precedenti.)

Questi trasse tosto al suo partito Civile e molte altre Terre al di qua del Tagliamento, fra cui Tolmezzo e la Carnia, non però Udine ed alcune altre che si collegarono a Venezia; sicchè alla fine tanto Antonio da Ponte quanto Antonio Panciera dovettero fra le lotte desistere dal Patriarcato, il primo destituito nel 1409 da Alessandro V, il secondo ritiratosi a Portogruaro e fatto nel 1411 Cardinale da Giovanni XXIII.

Nel 1412 il Capitolo Aquileiese, sotto l'influenza e protezione del Conte d'Ortemburg, padrone del Friuli, elegge in Patriarca Ludovico di Tek, affezionato all'Imperatore Sigismondo, e lo investe tosto del temporale dominio. Tale elezione tuttavia non è approvata da Giovanni XXIII, e nemmeno da Martino V prima del 1418; e l'eletto trovò subito antagonista la Repubblica Veneta, la quale dalle vicende del Friuli colse l'occasione di compierne in pochi anni la conquista, ottenendo nel 1419 la dedizione di Cividale, e nel 1420 quella di Udine e

di tutte le altre Terre e Castelli della Patria.

Esule, il Patriarca ricorse indarno dal 1420 al 1431 più volte alle armi e dal 1431 in poi alle vie diplomatiche, per il riacquisto del perduto Patriarcato, e morì nel 1435 senza che la Repubblica avesse permesso né a lui né ad alcun suo sostituto alcuna ingerenza nel regime anche spirituale del Patriarcato, il quale perciò restò anche nelle cose di Chiesa così disorganizzato che nel 1424 il Vescovo di Castello delle Lagune, Pietro Donato, si credette in debito di coscienza di ricordare alla Signoria di Venezia che *nel Patriarcato d'Aquileja nessuno amministra i pontificali dacchè il Patriarca se ne era allontanato, affinché volesse provvedere a tanto disordine*, e dal 1436 al 1439 occorsero appositi straordinari Correttori pontifici per la gravità degli abusi introdotti, e nel 1443-45 Angelo Feletto, amministratore del Patriarcato per conto della Santa Sede, in una sua lettera al Capitolo d'Aquileja, dolendosi della scarsità, ignoranza, ed insubordinazione dei ministri del culto, poté dire che in una sua visita al Capitolo d'Aquileja aveva perfin trovato un canonico che non sapeva dir l'ufficio e nemmeno voleva o poteva impararlo.

Alla morte di Ludovico di Iok, perdurando tuttora lo scisma nella Chiesa,

Papa Eugenio IV aveva preposto al patriarcato Ludovico Scarampo-Mezzarotta, e parimente l'antipapa Felice V gli aveva preposto Alessandro di Mazovica, e, dopo morto questo nel 1444, Lorenzo di Leitemberger, elezioni che fecero rinascere nel patriarcato gli scismi di due Antonii. Mentre però gli eletti da Felice V (sotto il patrocinio dell'imperatore Federico, e nonostante i Brevi di scomunica di Eugenio IV esercitavano effettivamente qualche giurisdizione, specialmente oltremonti ed al di qua sui loro aderenti, la Repubblica Veneta non permise al legittimo Patriarca Scarampo-Mezzarotta ingerenza alcuna nel regime della discorde e dilaniata sede prima dell'Accordo 10 giugno 1445, in cui, definite le vertenze sulla conquista e sul dominio della Patria del Friuli, la Repubblica riconobbe il Mezzarotta Patriarca nel Friuli, con esclusione d'ogni altro, gli accordò l'esercizio di sua giurisdizione in questa parte di sua diocesi e Patriarcato Veneto, e gli promise l'obbedienza dei suoi sudditi, — ai quali però il Patriarca Cardinale, occupato in gravissimi negozi della Santa Sede, non venne mai.

Abbiamo fin qui delineato di volo il periodo di decadenza, non solamente politica, ma anche ecclesiastica, intellettuale e morale, in cui era precipitato a disorganizzarsi il Patriarcato

700 anime ebbi a raccogliere buon numero di firme a favore dei condannati politici di maggio, parte delle quali spedii al Circolo Il Pensiero e parte al Comitato Diocesano di Torino.

In ogni famiglia dove entrai ad esporre i motivi della prestazione e delle firme richieste, mi feci scrupolo di far osservare che trattavasi di chiedere la libertà di prigionieri politici d'ogni razza, socialisti, repubblicani, clericali, e forse anche anarchici, colpiti in causa dei moti di maggio. E dovunque ebbi a sentirmi chiedere in risposta: «Ma non sono tutti nostri fratelli quei disgraziati? — E certamente! — Dunque badiamo soltanto a far loro quel po' di bene che desidereremmo fosse fatto a noi, se fossimo caduti in tanta disgrazia.»

Vedete come il popolo nel suo buon senso ritiene che, più di una colpa, sia stata una disgrazia la causa per cui tanti infelici trovansi ancora a penare nei reclusori patrii alla stregua dei malfattori comuni, coi quali nulla hanno mai avuto a che fare.

Amnistia, adunque, reclamata per tutti quei disgraziati fratelli! Lo Stato non deve temere altro che l'ingiustizia e l'iniquità, quando andassero impune e franche a solo beneficio singolare di una casta qualsiasi di persone, poichè allora soltanto la Nazione perderebbe quell'equilibrio che le è indispensabile per avere ordine, pace e tranquillità.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 febb. — Pres. ZANARDELLI. Canevaro, rispondendo al deputato De Nicolò che lo interroga sui gravi fatti seguiti a Filippesville il 29 gennaio sulle violenze commesse da soldati francesi a danno dei sudditi italiani, dichiara che non si tratta di sudditi italiani, ma di naturalizzati francesi.

De Nicolò dice che però quei soldati invasero poi il quartiere italiano ed usarono violenze contro italiani, senza che le autorità intervenissero.

Seguita la discussione del disegno di legge sulle sovvenzioni ferroviarie. Parlano molti esattori tutti più o meno in favore.

Rossi Enrico approva il concetto di estendere a 70 anni la durata del sussidio e combatte le obiezioni che contro tale proposta furono elevate. Esorta la Camera ad approvare la legge, determinando il massimo sussidio in L. 6000 per tutte le linee, senza distinzione.

Dietro proposta di Pelloux, si stabilisce il giorno 17, giovedì, per la discussione dei «provvedimenti politici» in prima lettura.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10 febbraio. — Pres. SARACCO. Continua la discussione generale sull'accordo doganale colla Francia. Indi si approvano senz'altro i due articoli del progetto e le tabelle, con voti 105 contro 16.

Dne pesi e du misure

Fanno il giro della stampa due orrende notizie, due racconti di nefandi delitti recentemente consumati e dinanzi ai quali ogni animo onesto rabbrivisce spaventato, quasi costretto a dubitare della sovrana dignità di questa natura umana di cui andiamo tanto orgogliosi.

Narrano che a Lilla in un angolo del parlatoio del Collegio dei Fratelli della dottrina cristiana è stato rinvenuto entro una cassa il cadavere di un ragazzino convittore, che era sparito da alcuni giorni. I medici avrebbero constatato che al giovinetto erano stati usati i massimi oltraggi, e la polizia avrebbe asserito essere colpevole dello scellerato delitto uno dei fratelli del collegio.

E' bastato questo perchè la stampa liberale si sia impadronita con voluttà dell'orrendo caso, e con manifesta compiacenza abbia raccolto la notizia che per le vie di Lilla si sono organizzate dimostrazioni anticlericali, insultando e bastonando quanti preti ebbero la disgrazia di imbattersi nelle dimostrazioni stesse, in mezzo al fra-

stano delle più esecrande bestemmie e degli insulti e degli impropri più atroci contro il clero e la chiesa.

E' vero il delitto? Fu veramente compiuto secondo le informazioni della polizia? Non abbiamo parole che bastino ad esecrarlo come si converrebbe; ma dopo ciò come si devono qualificare gli eccessi che, per la colpa di un iniquo, pretendono far pari la pena a tutta una rispettabile classe di persone affatto innocenti, anzi nauseate e amaramente scandalizzate della colpa stessa?

Come qualificare chi del delitto quasi mostra di compiacersi, per il miserabile gusto di buttarlo in faccia ad avversari che non vi hanno alcuna responsabilità?

Il contegno degli schiamazzatori anticlericali italiani per il delitto di Lilla è poi tanto più deplorabile quando si consideri il contegno che si è tenuto di fronte ad un delitto, certo non meno grave, avvenuto in casa nostra, nella stessa capitale del regno, a danno pure di giovanetti, tanto più degni di pietà e compassione in quanto son privi del ben dell'intelletto.

Intendiamo alludere con questo alla seconda delle turpi notizie a cui abbiamo accennato più sopra.

Una quindicina d'infermieri sono stati espulsi dal manicomio di Roma, di cui è direttore il dep. Bonfigli, perchè rei convinti di aver abusato della incoscienza di alcuni infelici giovanetti affidati alla loro sorveglianza.

Si dice che nel bestiale delitto fu dapprima scoperto un solo reo; e per tutta pena licenziato. Solo per vendetta di non aver ottenuto un'identità che pretendeva, egli avrebbe svelato i suoi complici.

Dinanzi a tanta gravità di fatti, ed alla indulgenza con cui si sarebbe tentato di soffocare lo scandalo, non avrebbe diritto di insorgere la coscienza popolare?

Ma se si giungesse fino a gridar la croce addosso a tutti gli infermieri, direttori ed onorevoli, che non direbbe in proposito la stampa liberale?

Eppure sarebbe quello medesimo che si dice accaduto ora per le strade di Lilla, e che la stampa liberale raccoglie con compiacenza e col maggior lusso di particolari.

Lettere Veneziane

Venezia, 10 febbraio.

(Renzo.) Moriva, l'altro giorno, nella nostra città Augusto Benvenuti. Fu scultore pregiato e lascia opere eccellenti, quali, ad esempio, il monumento del Giorgione a Castelfranco; il monumento eretto a Venezia per ricordare l'eroismo dei soldati di terra e di mare nelle inondazioni di Verona; il monumento a Giuseppe Garibaldi, ecc. ecc. Mori a 63 anni, quando ancora poteva dare alla luce nuove e geniali creazioni; e morì poverissimo.

Angelo Moro-Lin. Con questo illustre attore, morto ieri, l'arte ha perduto un altro de' suoi valenti cultori. Quale pubblico d'Italia non ha ammirato e festeggiato quest'attore, che rappresentava con tutta efficacia e verità i personaggi creati dalla mente immaginosa di Goldoni e di Gallina? Quanti entusiasmi e quali ricordi allorchè egli recitava colla sua povera Marianna! La vita del Moro-Lin fu triste più che felice. Perduta la moglie, la fortuna, che fino allora poco davvero gli aveva arriso, lo abbandonò affatto. Fra mille amare contingenze passò parecchi anni della sua vita. Ritornato da poco nella sua città natale, il nostro Municipio lo aveva nominato maestro di declamazione nel Liceo «Benedetto Marcello», e il povero Moro-Lin, per sbarcare il lunario, aveva anche aperto una scuola serale di recitazione, che aveva intitolata dal nome dell'illustre attore «Ermete Novelli». Egli è morto povero, a 68 anni, lasciando nel lutto la sua seconda moglie e quattro figli, due dei quali in tenerissima età. Pace all'anima sua!

Carnovale. — E' dopo le notizie tristi ecco le liete. A Venezia si è in pieno Carnovale, e per chi conosce Venezia sa che cosa sieno i suoi Carnovali. La nostra piazza S. Marco e le vie principali sono ogni sera gremite di gente. Molte le maschere; poche però le eleganti, e numerose le sguaiate. Ieri cominciò la festa a beneficio dell'ospedale dei bambini poveri che si sta erigendo. Furono venduti

moltissimi biglietti e furono vinti molti premi, alcuni dei quali di valore.

Teatro «Fenice». — La Walkiria entusiasma. Il teatro è ogni sera affollatissimo, e gli applausi non mancano ai bravi artisti. Sabato vi sarà l'ultima rappresentazione della Walkiria, col ballo Steba, e domenica si chiuderà la stagione col Sansone e Dalila e col ballo Steba.

Su e giù per l'Italia.

Una orribile disgrazia. — Presso Sant'anna, sulla via del tram Pisa-Pontedera, una bambina di quattr'anni, Ada Biassi, trastullandosi sul binario fu investita dal tram che la sfracellò orribilmente. Anche la madre della bambina precipitatosi per salvare la figliuola fu travolta tra le ruote e rimase gravemente ferita. Enorme folla si adunò attorno a treno, malmenando gli agenti. Partito il treno, la folla che stazionava sempre sul luogo, prese a sassate i successivi treni, infrangendo i vetri e ferendone i passeggeri. Il servizio sospeso per ordine dell'autorità, fu ripreso nel pomeriggio di ieri. I treni corrono scortati dai carabinieri.

Bugie ministeriali. — Scrivono da Padova: L'on. Marsengo Bastia, nel rispondere all'on. Alessio sulla nota proibizione della commemorazione dell'8 febbraio, ebbe a dire che nessuna autorità aveva voluto associarsi alla progettata dimostrazione. Or bene ciò è semplicemente falso, poichè avevano già aderito moltissimi sindaci, nonché tutte le autorità scolastiche. Oh! che voleva l'on. Marsengo che aderissero anche le guardie di questura!

Fiscalismo feroce. — Il Supplemento al Foglio periodico della Provincia di Modena per gli annunci legali pubblica un elenco di ben 28 colonne denunciatrici di debiti verso l'esattore, e descrittive di stabili da espropriarsi. Tra questi disgraziati debitori figurano i seguenti: Fontana Luigi fu Pellegrino. Somma dovuta all'esattore lire 3.22. Ghini Rosa fu Gius. in Pierrotti, lire 4.80. Pieracci Giuseppe fu Antonio, lire 5.01. Tazzioli Giuseppe fu Pellegrino, lire 4.—. Mattiozzi Battista fu Giuseppe, lire 5.31. Dieci Giacomo e Maria fu Domenico, lire 8.30. Giannasi Bartolomeo fu Domenico, lire 6.24. Palandri Francesco fu Giacomo, lire 4.58. Cerretti eredi di Pietro Giovanni Battista, lire 2.40. Ecc. ecc. Ogni commento ci pare superfluo. Un governo che per tre, quattro, cinque lire, mette sul lastrico una famiglia, è un governo che dà maggiore incremento all'anarchia, con uno solo dei suoi atti, che non cento anarchici in un anno di libera propaganda.

Zibaldone estero.

La spedizione di Andree. — L'esploratore polare prof. Nathorst di Stoccolma ha rivolto un appello al popolo svedese perchè contribuisca alla spedizione all'est della Groelandia nell'estate 1899. La spedizione prefiggesi di ricercare Andree e di fare studi scientifici. Si comporrà di 25 persone, tra cui 4 scienziati, e durerà 4 mesi, costando 7000 (700,000?) corone. — E' da notarsi però che, appunto ora, notizie da Pietroburgo recano essersi trovati nella circoscrizione di Jemssey, fra Komo e Pitt, tre cadaveri e avanzi d'un pallone, che si suppone siano i cadaveri e il pallone dei tre esploratori polari partiti dallo Spitzbergen l'11 luglio 1897.

Orribile dramma nel Chili. — Si ha da Valparaiso che un migliaio di Indiani assalì le miniere di Carocoro, appartenenti ai Chileni. Il direttore, la sua signora ed un impiegato offerirono agli assalitori 3000 dollari per aver salva la vita. Avendo gli Indiani (selvaggi) rifiutato, il direttore uccise i suoi compagni, e poi se stesso. (Risoluzione da pazzo!) Le miniere sono sul territorio boliviano, e perciò temesi che questo incidente abbia a generare un conflitto fra il Chili e la Bolivia.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 12 febbraio — s. Eulalia v. — Domenica di Quinquagesima. — Triduo

al SS.mo Sacramento nella Chiesa Parr. di S. Nicolò.

Lunedì 13 febbraio — b. Eustocchio v. Fiere e Mercati della Provincia.

Lunedì 13 febbraio — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, UDINE.

Fiori di.....? — Leggiamo nel Giornale di Udine, sotto la Rubrica: Fiori d'arancio:

«Il sig. N. N. e la signorina N. N. (tralasciamo i nomi, che il «Giornale» dà) confusero oggi i loro destini nel dolce nodo d'amore.»

Di che genere saranno questi fiori? Di letteratura no certo.

Un gran badalucco per una ragazzatta. — Stamattina verso le 9 il dargò di Via Gemona sull'imboccare di via Giovanni d'Udine era pieno di gente che in diverso modo commentava un fatto poco prima ivi successo.

Il carradore Postregna Andrea di Andrea, da Postregna (Comune di Stregna e distretto di S. Piero al Natissone) veniva da Pracchiuso per via Giovanni d'Udine, con un carro carico di legna in stanga, tirato da due cavalli.

Il tempo umido rendeva malagevole il camminare ai due quadrupedi, e nella salita del ponte, comunemente detto Ponte d'Isola, a stento trainavano il peso.

Un ragazzino tredicenne, certo Carlo Driussi fu Giovanni, garzone fornajo presso la sig. Anna Martini, la quale ha il forno lì dirimpetto, col gusto di voler fare un dispetto si è avvicinato al carro e si è messo a stringere il freno delle ruote.

Se n'è accorto il Postregna, e irritato si è messo a rincorrere il ragazzo, colla frusta in mano, e pare che l'abbia sopra lo stesso ragazzino adoperata.

Il fornajo, impaurito, è corso via, ha infilato quel vicoletto che sta più in là del ponte, e si è rifugiato in casa dei vetturali Padovan, detti Pordenon.

Uno di questi, Umberto, d'anni 23, bersagliere in congedo, che era ancora a letto, ha sentito le grida del ragazzo, e, saputo che un uomo lo inseguita e l'aveva battuto, si è subito vestito, ha preso in mano un manico di scopa trovato sul momento, e si è messo ad inseguire il Postregna, il quale mostrava di voler cavarsela da una questione e rissa.

Ma il Padovani, raggiuntolo gli ha assestato una legnata attraverso la schiena, e così forte che il manico della scopa si è rotto per metà.

L'altro, vistosi così malamente trattato, ha levato di tasca una rivoltella, sua fedele compagna di viaggio, ed ha tirato un colpo.

Il Padovani dice che si è scansato miracolosamente, mente il Postregna sostiene di avere sparato per aria per voler intimorire.

Al rumore del colpo è accorso il tenente dei carabinieri (la caserma dei quali è di fianco), e così pure si sono recati sul posto altri sette carabinieri, i quali hanno tradotto in caserma il Postregna.

Egli anzitutto ha presentato il regolare porto d'arme, poi ha fatto vedere la forte contusione riportata dalla legnata; ha negata l'intenzione di colpire ed ha chiesto di esser messo in libertà.

Ma non è stato esaudito, perchè hanno creduto di doverlo deferire al Procuratore del re, sotto l'imputazione di spazio d'arma in rissa. Ma è la legnata ricevuta? E' il dispetto fattagli? E' imparzialità questa?

I cavalli ed il carro sono stati presi in custodia da un sensale di legna, amico del Postregna.

Malore ad un giudice. — Stamattina all'udienza Civile presso il nostro Tribunale l'egregio giudice dott. Zanatta è stato preso da leggiero deliquio ed ha dovuto assentarsi.

Ma non ha continuato l'indisposizione perchè stassera l'abbiamo visto a passeggio.

Caduta di un cavallo. — Oggi dopo mezzo giorno il cavallo del vetturale Gio. Batta Belgrado, che tira il furgone dei pacchi postali è sdruciolato in via della Posta sul ciottolato a legno.

Fortuna ha voluto che si è soltanto spezzata una stanghetta del furgone.

Nuova Farmacia «S. Giorgio». — Lunedì p. v. verrà aperta una nuova farmacia in Piazza Garibaldi, allo svolto di via del Sale,

Sarà intitolata al Santo Guerriero San Giorgio la cui immagine campeggerà, magistralmente dipinta, sullo scudo che sta a mezzo dell'aristocratica insegna.

«La speranza è il sogno d'un uomo desto», disse Aristotile; ed i medicinali scelti di quella farmacia, la bonomia sorridente del proprietario signor Plinio Zuliani, ed il fiducioso invito del motto Salus con giustezza intarsiato nel banco-armadio, saranno tanti stimoli per alimentare meritamente quel benefico sogno ne' clienti, ai quali auguriamo si tramuti poi in realtà.

Le contravvenzioni continuano. — Le guardie di città lavorano a tutt'uomo per regolare le mancate iscrizioni d'esercizio, di qualsiasi genere, per insinuare la necessaria abitudine che ogni vettura porti i fanali accesi, che la città nostra si liberi una volta da quei balli clandestini che sono l'immoralità spiegata, e di quegli schiamazzi notturni che sono il martirio di quanti vogliono nella notte dormire quietamente. Ogni giorno piombano o su di un individuo o su di un altro queste contravvenzioni. Noi non le enumeriamo; ciascuno guardi da sè di non venire colpito.

Dai rapporti della Questura

Truffe. — A Moruzzo una sconosciuta, asserendo di dover involgere un bambino lattante, sorprese la buona fede di Nigris Marcella, e si fece consegnare uno scialle del costo di L. 12, allontanandosi poscia senza farsi più vedere. Collo stesso tiro, diversi giorni dopo, a Pasion Schiavonesco altra sconosciuta si fece consegnare da Maiani Domenica uno scialle ed un fazzoletto di lana del valore complessivo di L. 14.

Arresti. — A Cividale venne arrestato G. B. Ferrazzi, falegname, per furto qualificato in danno di Taronda Rosa; ed a Spilimbergo Luigi Del Menego per inosservanza di ammonizione.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Table with market prices for various goods like Granoturco, Cinquantino, Frumento, Segala, Avena, Fagioli, etc.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

(N. 27) BREVIARIUM ROMANUM, 1 vol. in-12 (17 1/2 per 10 1/2) a fascicoli staccati. — Edizione da viaggio a grossi caratteri, arricchita da numerose incisioni e conforme del tutto agli ultimi Decreti della S. C. de' Riti. — Sciolto, L. 22.

(N. 28) BREVIARIUM ROMANUM, 1 vol. in-12 TOTUM (17 per 10). — Breviario in un sol volume in caratteri elevati ed ornato di varie artistiche incisioni. — Sciolto, L. 15. (Editori Desclée, Lefebvre e C. Roma).

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi è arrivato un assortimento di binocoli da teatro delle primarie fabbriche, nonché diversi articoli necessari per fotografia ed elettricità.

Informazioni particolari del «Cittadino Italiano»

Roma, 11. — Furono diramati due-mila inviti pel secondo ballo a Corte, che avrà luogo questa sera.

— La Camera è deserta. Ieri ogni discussione si dovette ritardare fino alle ore tre, perchè prima o mancava il ministro che doveva rispondere o il deputato che doveva parlare. Così cad-

dero dodici interrogazioni. Dopo 55 minuti d'aspettativa giunse il ministro Lacava, accolto da oh! prolungati. E' uno spettacolo vergognoso.

L'Agenzia Italiana smentisce che siano accordi segreti fra Italia e Inghilterra diretti contro l'Abissinia.

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole ai decreti relativi al nuovo ordinamento giudiziario della Colonia eritrea.

La Commissione dei quindici continuò ieri la discussione sui tributi locali; modificò in parecchi punti il progetto ministeriale e respinse gli articoli sui progetti relativi all'inasprimento della tassa sulle licenze per l'apertura di nuovi esercizi, alla tassa sui pianoforti e sui bigliardi, al passaggio dallo Stato ai Comuni della tassa sugli spettacoli teatrali.

Al Ministero delle finanze si stanno facendo studi per mitigare il fiscalismo a proposito delle tasse che vanno a colpire crediti, inesigibili e che obbligano il contribuente a pagare l'imposta su ciò che non possiede, non solo, ma che irreparabilmente ha perduto.

Ieri si riunì la Commissione parlamentare incaricata dell'esame sul progetto di modificazione dell'ordinamento dell'esercito. I commissari presero l'impegno del segreto.

Al Ministero della marina si smentisce che sia scoppiato il vajuolo a bordo della corazzata Morosini.

Berlino 11. (h.) — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, giornale sommanente ufficioso, dice che lo splendido esito delle sottoscrizioni al nuovo prestito prussiano ed a quello dell'impero è la prova più palese della fiducia generale nella solidità finanziaria della Prussia e dell'impero ad una manifestazione di fiducia nella politica pacifica della Germania. (Pacifica, ma a base di cannoni e corazzate.)

Ieri mattina fu tumulata a Gotha la salma del principe ereditario Alfredo, presenti la famiglia ducale ed i rappresentanti delle Case principesco confederate.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 11 febbraio 1899.

19 71 48 56 49

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO'

Nelle Filippine

Washington, 10. — L'ammiraglio Dewey annunzia che intinò agli insorti delle Filippine di lasciare San Rocco. Un dispaccio posteriore da Manilla annunzia che gli insorti incendiarono San Rocco.

Manilla, 10. — Le truppe degli Stati Uniti si impadronirono di Calvocat ed incendiarono le capanne degli indigeni. Le perdite dei filippini furono grandi; quelle degli americani leggere.

Il trattato ispano-americano

Washington, 11. — Il presidente Mac Kinley ha firmato ieri nel pomeriggio il trattato di pace colla Spagna.

Prestiti in Germania

Berlino, 10. — Per nuovi prestiti 300 per 75 milioni di marchi a conto dell'impero, e per 125 milioni di consolidati prussiani, furono sottoscritti circa quattro miliardi. Parteciparono alla sottoscrizione tutte le provincie dell'impero, e in grande proporzione anche l'estero.

Navi tedesche a Tunisi

Tunisi, 10. — Sono giunte le navi-scuola tedesche Stock e Charlotte. Gli ufficiali hanno scambiato le visite colle autorità locali.

La legge sui forestieri a Malta

Malta, 10. — Venne promulgata, con editto del governatore, la nuova legge sui forestieri; essa contiene le modificazioni che, in seguito agli uffici del governo italiano, furono introdotte nel testo primitivo del disegno di legge.

L'agitazione macedone

Costantinopoli, 11 (t.). — La situazione in Macedonia è riguardata

come molto grave. L'agitazione non è né soffocata né prorogata, anzi affermasi con insistenza che i capi del sollevamento siano riusciti a corrompere parecchi impiegati tedeschi, rendendo così possibile un forte contrabbando d'armi oltre la frontiera bulgara.

Turbolenze in Algeria

Parigi, 11 (f.). — L'Agenzia Havas ha da Algeri: Da alcuni giorni fra i cabili della regione di Setis notavasi un'eccezionale insolita. Ieri avvenne una terribile colluttazione. Molti cabili, al grido di abbasso gli ebrei! assalirono i commercianti semiti, facendone parecchi. Le botteghe degli ebrei furono saccheggiate.

Dreyfuscide

Parigi, 10. — (Camera dei Deputati). Aula e tribune affollate. Discutesi il progetto governativo affidante i processi di revisione a tutte le Camere della Cassazione riunite.

Renault Morhière (relatore) combatte il progetto, dichiarandolo una legge di circostanza, odiosa, distruggitrice della giustizia. Le accuse di Quesnay de Beaurepaire (dice) contro alcuni magistrati della Camera Criminale sono ingiustificabili. I consiglieri della Camera Criminale, coperti d'oltraggio, non commisero alcuna colpa (ciò è appunto da provare); perchè dunque squalificarli? Il progetto del Governo non condurrà alla pacificazione, anzi è un atto di debolezza inutile e pericolosa; ferirà la Camera Criminale e distruggerà la magistratura intera. Soggiunge che mette da parte la questione Dreyfus. Ama l'esercito, ma per onorare l'esercito non è necessario violare la giustizia e disonorare la magistratura.

Rose discute il progetto, dicendo che terminerà l'agitazione. Il guardasigilli protesta contro la qualifica di legge di circostanza data al progetto; dice che è di ordine generale e ricondurrà la calma, rispondendo al voto della popolazione; serve alla verità e alla giustizia. L'inchiesta Mazeau mise fuori causa i magistrati incriminati, ma egli conclude esprimendo il parere che togliasi alla Camera Criminale la revisione dell'affare Dreyfus. Il Governo è costretto a piegarsi dinanzi a queste conclusioni.

Millerand dichiara di non poter ammettere che Mazeau detti al Governo e alla Camera la condotta da seguirsi. Il progetto non farà cessare gli oltraggi contro la magistratura, anzi costituirà il premio alla calunnia. Il Governo obbedisce alle ingiunzioni dei nazionalisti, rimette tutto in questione, e può trovare difensori soltanto nei fautori del colpo di Stato. Un Cesare può disprezzare le leggi, gloria della Repubblica. Difendete la giustizia, difendete la Repubblica. Republican!, difendete!

Dupuy fra viva attenzione dichiara che il gabinetto è responsabile collettivamente del progetto presentato alla Camera. Rivolgendosi ai repubblicani, dice che essi possono votare con coscienza il progetto del governo, che vigila e monta la guardia intorno alla repubblica e che vuol farla finita coll'affare Dreyfus. Dapprincipio volle mantenere l'affare sul terreno giudiziario; ma ora la situazione è cambiata; il paese è in preda a dubbi e ad inquietudini. Che cosa avverrebbe se non avesse fiducia nella sentenza? E' necessario che la sentenza definitiva sia accettata dappertutto, salvo dagli uomini appassionati e ribelli. Ricorda il parere di Mazeau che la scienza dei giudici non è riuscita a sottrarsi alle passioni agitanti di fuori. Come dunque poteva egli respingerne il parere? Saggiunge che avrebbe potuto starsene tranquillo, ma preferisce la tranquillità della Francia. Il progetto non è legge dittatoriale, poichè è sottoposta al Parlamento; d'altronde l'affare Dreyfus costituisce un caso eccezio-

nale, perchè provocò dissensi enormi e mise in contrasto due cose sacre: l'esercito e la giustizia. L'eco delle polemiche che l'affare Dreyfus solleva in Europa colpisce dolorosamente i cuori. Le garanzie dei giudicabili rimangono intatte. Raccomanda vivamente alla Camera di votare il progetto, per ricondurre la calma negli animi e terminare l'affare.

Pelletan nega che l'opinione pubblica sia favorevole al progetto. Protesta contro lo spionaggio fatto sulla Cassazione. Critica la condotta di Dupuy. Dice che, se il progetto verrà approvato, il partito repubblicano viene a scomparire. Spera che la Camera non scriverà questa vergogna nella sua storia.

La discussione generale è chiusa; parecchi deputati parlano per dichiarazioni di voto.

Votasi il passaggio alla discussione degli articoli. Lo scrutinio richiede la controprova, perchè le schede trovate nelle urne superano il numero dei deputati presenti.

Il passaggio alla discussione degli articoli è approvato con 326 voti contro 206. Tutti gli emendamenti presentati vengono respinti o ritirati. Si approva con 332 voti contro 216 l'articolo unico del progetto. — E' una sconfitta grave per dreyfusisti.

Parigi, 11. — Ieri Quesnay de Beaurepaire tenne una conferenza sull'affare Dreyfus. Indi parecchi dimostranti si recarono al ministero della guerra, sui Grands-Boulevards, gridando: Abbasso gli Ebrei! Avvennero alcune risse e si fecero alcuni arresti.

La baraonda ungherese.

Budapest, 10. — (u). L'Opposizione ricusa di votare il bilancio provvisorio chiesto dal ministro Banffy. La Camera dei deputati si riaprirà il 20, se niente accade frattanto. La conclusione dell'accordo parlamentare, che davasi per ormai conclusa, ritorna di nuovo assai problematica. La stampa ufficioso respinge assolutamente ogni compromesso che avesse a fondarsi su una fusione dei partiti, ora caldeggiata dalla stampa dei partiti ostruzionisti.

Slavofobia

Trieste, 11. (cg.) — Si ha da Graz che nel Consiglio comunale, adunatosi ieri, il dep. Feuchtinger accusò il borgomastro di permettere un centro d'agitazione slava in quella città. Disse esser necessario d'estirpare radicalmente il cancro roditore di questi slavi, lavoranti febbrilmente alla loro espansione nazionale. (Quando si esce in siffatte escandescenze, perchè accusar poi gli slavi se ripagano di buona moneta?)

Guai ai vinti!

Madrid, 11. — Il Tribunale supremo di guerra ha deciso di procedere contro l'ammiraglio Cervera e contro il capitano di vascello Diaz Moren, in seguito al disastro di Santiago di Cuba (che fu cagionato da ordini del Ministero).

La fame insaziabile degli Yankees

Washington, 11. — Un messaggio di Mac Kinley insiste sulla necessità che gli Stati Uniti occupino quanto prima le Filippine (in-onta ai giuramenti). Soggiunge che bisogna stabilire un filo telegrafico sottomarino tra le Isole Hawaii (Oceania) e le Filippine.

Nuove turbolenze in America

Washington, 11. — Si ha da Nicaragua essere scoppiata in quella Repubblica una rivoluzione, diretta dal gen. Reyes.

I disordini di Lilla

Lilla, (v. f.), 11. — Il fatto obbrobrioso attribuito ad un fratello delle Scuole Cristiane non è finora comprovato. Sembra trattarsi d'una infame montatura, ripetizioni di manovre somiglianti altra volta messe in opera. La furia con cui si domandò in Parlamento il divieto d'assegnare per quanti son obbligati al celibato è tutto una rivelazione. So-

Passatempo Domenicale

I. — Scherzo.

A una vocale — altra ne do; Canoro augello — ecco che avrò.

II. — Riempimento.

Grid of letters for a word search puzzle.

Chiave: Nelle caselle segnate con righe si debbono sostituire tali lettere che costituiscono un'affermazione relativa a due epoche dell'anno in opposizione fra loro, leggendo dall'alto in basso la 1.a e la 3.a di esse colonnette, e dal basso in alto la 2.a e la 4.a. Altre lettere vanno sostituite anche nelle caselle segnate con punto (*), e in quelle della colonna media, segnate con asterisco (*). Ogni riga orizzontale comprende due parole, ciascuna di 7 lettere; la 1.a parola si legge da sinistra a destra, e la 2.a da destra a sinistra, terminando ciascuna colla lettera rappresentata dall'asterisco, che così serve per ambedue. Si avranno così 16 parole del seguente significato: 1.a e 2.a una cappella ed un arnese da viaggio; 3.a e 4.a un soprannome dei tedeschi e l'offerta d'un sacrificio; 5.a e 6.a un metallo ed un termine commerciale; 7.a e 8.a una lontana regione e un participio che richiama all'idea di penitenza o castigo; 9.a e 10.a valentia e miseria; 11. a 12.a cosa completa e nome di donna; 13.a a 14.a un poeta cristiano latino e un deputato italiano; 15.a e 16.a attribuzione di certe bestie e numero cinque in altra lingua.

III. — Rebus geografici.

I. LAUSIA. II. D. III. ZOBELLNA. IV. Orbevi. V. Franceszia.

VI. Com fiume *. VII. 1899 ver. VIII. Mes. IX. Cappuccino.

X. III o. XI. Chi 11 febbraio 1899 a. XII. Alla salute! XIII. —

XIV. SciH. XV. BA. —

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Rombo. — N. Se. Eco. Tino. Scemi. Menico. Cestino. Seminote. Centesimo. Iptesomi. Simeone. Timone. Censo. Oste. Mio. No. T.

II. Parola in croce. — Avito. Valor. Iare Toral. Orell.

III. Enigma sillabico. — Balzac. Arizona. Ravignan. Bartilox. Ezechiele. Renaudot. Angustolo. Ricasoli. Immeudingen. Burgdorf. Osiride. Labrador. Leviaten.

Agesilao. — Barbera, Ribolla, Cannello, Canelli.

Questo giuoco era un po' difficile, ma istruttivo assai.

Mandarono la soluzione (non tutti completa): D. A. C., San Silvestro d'Antro; D. Domenico Fontana, Latisana; Oliva Adalgisa, Udine; Oristilla Treves, id. — La sorte favori il M. R. Don Domenico Fontana.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione. Formula Solari - Superfosfato minerale di titolo 12/14 e 18/20 - Superfosfato tipo inglese - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - Zolfo di Pesaro della Ditta Albani (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - Seme bachi delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' Agenzia Agraria Friulana dell' Unione Cattolica Agricola del Veneto, in via della Posta 16, Udine.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 - 2 - 1899 ore 9 ore 15 ore 21 ore 8

Meteorological data table with columns for temperature, humidity, wind, etc.

10 Temperatura massima all'aperto 8.6 minima 3.0 all'aperto 5.0

11 Temperatura minima all'aperto 5.0 minima all'aperto 5.0

Tempo probabile: Venti deboli specialmente meridionali; Cielo vario, qualche pioggia.

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografia: 100 biglietti bristol finissimi L. 1.50 100 biglietti math extra » 1.50 Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

FRANCESCO COGOLO Callista

Via Grassano, 31 - UDINE

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

FARMACIA REALE FILIPPUZZI-GIROLAMI

diretta da ACHILLE DONDA

Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Emporio di specialità nazionali ed estere, oggetti di gomma, apparati per chirurgia ed ostetricia, Cinti, calze elastiche, ventriere, ecc. ecc.; Prodotti chimici di primarie case italiane e germaniche, droghe medicinali, acque minerali, olio fegato di merluzzo incongelo e chimicamente puro.

Noleggio di macchine elettriche ultimo sistema, per elettroterapia; completo assortimento di occhi di vetro.

Prodotti speciali della Farmacia

Vino ferro-china - Vino ferro-china con rabarbaro - Elixir di china dolcificato - Sciroppo di bifosfo lattato di caice e ferro per rachitismo dei bambini. - Essenza di violetta friulana concentrata. - Polvere per la conservazione del vino - Colore innocuo per vino. - Polveri pettorali Puppi per tossi e bronchiti - Premiata fabbrica di materiali per medicazione antisettica.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia

Pain Expeller (Linimentum Capsici Compositum) per sciatiche e reumatismi.

Sciroppo Negri contro la tosse asinina.

Pozione antisettica Dott. Bandiera per catarrhi degli organi respiratori.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte E. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

Panni garantiti per Sacerdoti della premiata Fabbrica - DI FOLLINA (Vicenza)

La ditta Raimondo Zorzi, per aderire a varie richieste del Rev.mo Clero diocesano, si provvede dei campioni Panni per Sacerdoti, lavorati dalla Premiata Fabbrica di Follina. I panni sono eseguiti per conto esclusivo della Direzione della Riscossa di Bassano.

La qualità dei panni suddetti è molto apprezzata sia per la sua bontà quanto per la mitezza dei prezzi e perciò molto indicata pel Rev.mo Clero il quale si troverà soddisfatto negli acquisti. Presso la Ditta suddetta trovansi disponibili i campioni in sorte.

Articoli per la stagione d'Inverno

Panno Beaver extrafino alto metri 1.40 al metro L. 8.25

Idem 1ª qualità » » » » 8.00

Panno fino 11ª qualità » » » » 6.25

Per commissioni rivolgersi alla Libreria Ecol. Raimondo Zorzi UDINE. Pagamenti anticipati, spese di porto a carico dei Committenti.

Per commissioni superiori a metri 10 spedizione franca. Udine.

Trovansi pure il campionario di panni pettinati per vesti talari, paltò, calzoni ecc ecc. ecc. dell'altezza di m. 1.40 ai seguenti prezzi L. 5.75 - L. 6.00 - L. 6.25 - L. 8.00 al metro.

Gli OLII d'OLIVA

P. SASSO E FIGLI, di Oneglia

SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomachi più deboli.

Spedizioni in stagnate da kg. 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco a L. 2.- il chilo netto id. dorato » » 1.80 id. id. Sopraffino » » 1.60 id. id.

Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da chili 8, supplemento di L. 2. - In bariletti da kg. 50 ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. - Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente.

GRATIS Catalogo e Campioni